

Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (2019/2021)

Indice

1) Oggetto e finalità del documento	2
2) Analisi del contesto esterno	5
3) Analisi del contesto interno	5
4) Responsabile della prevenzione	9
5) Contenuti del Piano	11
6) Mappatura e gestione del rischio	11
7) Strumenti di controllo e prevenzione del rischio di corruzione	12
8) Codice di Comportamento	13
9) Formazione del personale	13
10) Tutela del dipendente che effettua segnalazioni di illecito	14
11) Obblighi di trasparenza	16
12) Report annuale sulle attività di prevenzione della corruzione	16
13) Adeguamento del Piano e clausola di rinvio	16
Allegato 1 – Tabella di mappatura e gestione del rischio	17
Allegato 2 – Programma triennale per la trasparenza e l'integrità (2019/2021)	17

1) Oggetto e finalità del documento

Ai sensi della legge 6 novembre 2012, n. 190 recante “Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione” l’Agenzia Regionale per la Protezione dell’Ambiente della Valle d’Aosta (ARPA VdA), ogni anno approva il Piano triennale di prevenzione della corruzione (PTPC), ora Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza (PTPCT), con la funzione di fornire una valutazione del diverso livello di esposizione degli Uffici amministrativi, delle Aree operative tecniche e delle unità organizzative in genere, al rischio di corruzione e stabilire gli interventi organizzativi volti a prevenire il medesimo rischio.

In materia di “anticorruzione”, nel corso del 2016, sono intervenute importanti novità normative, in particolare è entrato in vigore il decreto legislativo 25 maggio 2016, n. 97, (Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell’articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche” di seguito d.lgs. 97/2016) e del decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50 sul Codice dei contratti pubblici.

Le principali novità del d.lgs. 97/2016 in sintesi sono:

- ampliamento del concetto di trasparenza, strumento atto non più solo a garantire l’accessibilità totale a dati e documenti detenuti dalle Pubbliche Amministrazioni, ma anche ad assicurare maggiore tutela dei diritti fondamentali, e del nuovo diritto di accesso civico generalizzato ad atti, documenti e informazioni non oggetto di pubblicazione obbligatoria;
- valorizzazione dell’attività espletata per contrastare la corruzione e per promuovere la trasparenza nella valutazione dei livelli di performance conseguiti dalle Pubbliche Amministrazioni e conseguente ampliamento delle funzioni esercitate dagli Organismi indipendenti di valutazione;
- facoltà di assolvimento degli obblighi di pubblicazione mediante inserimento di collegamenti ipertestuali a banche-dati, gestite da altre Pubbliche Amministrazioni, ove le informazioni siano effettivamente contenute;
- revisione degli obblighi di pubblicazione;
- previsione di nuove fattispecie sanzionabili per la violazione di specifici obblighi di trasparenza e assegnazione all’Autorità Nazionale Anticorruzione dei poteri di accertamento delle violazioni e di irrogazione delle relative sanzioni;
- chiarimento della natura del Piano Nazionale Anticorruzione (PNA), definito quale “atto di indirizzo”, rispetto ai Piani triennali di prevenzione della corruzione;

- confluenza in un unico soggetto delle funzioni e dei compiti di *Responsabile della prevenzione della corruzione* e di *Responsabile della trasparenza*;
- unificazione in un solo strumento, del PTPC e del Programma triennale della trasparenza e dell'integrità (PTTI).

Da evidenziare inoltre la Delibera ANAC n. 840 del 2 ottobre 2018 attinente al *modus operandi* del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT) con particolare riferimento ai poteri di vigilanza e controllo del RPCT, al tipo di attività istruttoria che il RPCT eventualmente può svolgere in caso di segnalazioni, al corretto comportamento del RPCT rispetto a segnalazioni su presunte illegittimità che riguardano altri enti su cui l'ente presso cui il RPCT opera ha un rapporto di vigilanza.

Il PTPCT rappresenta quindi il documento fondamentale di natura programmatica per la definizione della strategia di prevenzione all'interno dell'Agenzia, che ingloba tutte le misure di prevenzione obbligatorie per legge e quelle ulteriori specifiche per la propria attività, coordinando gli interventi. Si definiscono, fra l'altro, contenuti formativi di massima - declinati poi con maggior dettaglio nel piano formativo annuale – in particolare per i dipendenti e i collaboratori chiamati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione, intesa non solo sul piano della repressione penale, ma nella accezione più ampia del termine, che è connessa alla prevenzione del malcostume politico e amministrativo, da operare con gli strumenti propri del diritto amministrativo. Il concetto di corruzione va inteso, quindi, in senso lato e ricomprende anche le situazioni in cui, a prescindere dalla rilevanza penale, un soggetto, nell'esercizio dell'attività amministrativa, abusi del potere che gli è stato affidato al fine di ottenere un vantaggio privato.

Il presente PTPCT costituisce quindi anche un documento programmatico di taglio operativo, con forte "personalizzazione" dello stesso rispetto alla missione istituzionale e alla realtà organizzativa dell'Agenzia con indicazione delle aree di rischio e dei rischi specifici, dei responsabili per l'applicazione di ciascuna misura e dei relativi tempi. Inoltre il Piano costituisce un importante presupposto di collegamento tra anticorruzione, trasparenza, *performance* nell'ottica di una coerenza e gestione sistematica del rischio corruzione. La necessità di perseguire le interazioni tra ciclo di gestione della performance e attuazione della strategia per l'anti-corruzione e la trasparenza è stata infatti ribadita dal legislatore; in particolare il decreto legislativo 97/2016, ha rafforzato il collegamento tra performance, anti-corruzione e trasparenza, inserendo il nuovo comma 8-bis all'articolo 1 della legge 190/2012, ai sensi del quale l'Organismo indipendente di valutazione (OIV)¹ deve:

¹ Per ARPA Vda la Commissione Indipendente di Valutazione (CIV) regionale

- verificare, anche ai fini della validazione della Relazione sulla performance, che i piani triennali per la prevenzione della corruzione siano coerenti con gli obiettivi stabiliti nei documenti di programmazione strategico-gestionale e che nella misurazione e valutazione delle performance si tenga conto degli obiettivi connessi all’anti-corruzione e alla trasparenza;
- verificare i contenuti della relazione sulla performance in rapporto agli obiettivi inerenti alla prevenzione della corruzione e alla trasparenza. A tal fine, l’OIV può chiedere al Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT) informazioni e documenti necessari per lo svolgimento del controllo e può effettuare audizioni di dipendenti;
- riferire all’Autorità Nazionale AntiCorruzione (ANAC) sullo stato di attuazione delle misure per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza.

Il PTPCT è soggetto a revisione obbligatoria entro il 31 gennaio di ogni anno trattandosi di un documento pluriennale scorrevole aggiornato annualmente, spostando in avanti di un esercizio il triennio di validità: ciò implica che partendo dal Piano precedente si procede ad un riesame con spirito critico per distinguere le parti ancora attuali, che saranno confermate per il triennio successivo, da quelle che necessitano di revisione e saranno pertanto aggiornate.

Per quanto riguarda gli aspetti relativi alla Trasparenza essi sono contenuti in apposito allegato di questo Piano.

Il presente Piano è stato elaborato, e proposto al Direttore generale, dal Responsabile della Prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT), con il supporto dell’Ufficio Controllo di gestione, tenuto conto:

- della delibera ANAC n. 1074 del 21 novembre 2018 “Approvazione definitiva dell’Aggiornamento 2018 al Piano Nazionale Anticorruzione”;
- della delibera n. 831 del 3 agosto 2016, con cui l’ANAC ha approvato il Piano Nazionale Anticorruzione (PNA) 2016.
- delle risultanze presenti nelle relazioni annuali del RPCT sui risultati dell’attività svolta per contrastare corruzione e illegalità all’interno dell’Agenzia.

Il Piano viene pubblicato sul sito istituzionale, nella Sezione “Amministrazione trasparente” e trasmesso alla Commissione Indipendente di Valutazione (CIV) regionale di cui all’art. 32 della l.r. 22/2010 e all’Assessorato Ambiente, risorse naturali e Corpo forestale, struttura regionale competente per il controllo sugli atti di ARPA VdA ai sensi della l.r. 7/2018.

2) Analisi del contesto esterno

L'ambito di riferimento dell'attività dell'Agenzia, ovvero la Regione Autonoma Valle d'Aosta, è una realtà di ridotte dimensioni (abitanti al 31/12/2016 126.883; superficie 3.263,25 Km²; densità 39 Ab./Km²; comuni 74), con specifiche peculiarità territoriali caratteristiche del contesto ambientale alpino entro cui è interamente situata.

Queste caratteristiche inducono ad una partecipazione e consapevolezza della cittadinanza alla vita collettiva della regione, con un conseguente diffuso controllo sociale sullo svolgimento della gestione della cosa pubblica e dell'attività dei principali enti ed organismi presenti sul territorio, che vale a controbilanciare potenziali pressioni e influenze. E' infatti evidente che le istituzioni e gli enti pubblici e privati di rilevanza regionale, tra i quali la nostra Agenzia, sono sottoposti a pressioni ed influenze minori rispetto a quanto potrebbe accadere in altri contesti del territorio nazionale.

Nello specifico contesto regionale di recente sono state documentate dalla Direzione Distrettuale Antimafia di Torino, la presenza in Valle d'Aosta di criminalità organizzata e infiltrazioni di tipo mafioso (nello specifico: 'ndrangheta), con condizionamenti anche dell'attività di amministrazioni pubbliche. Tali notizie comportano pertanto un innalzamento dei presidi anticorruptivi da parte della Pubblica Amministrazione anche in Valle d'Aosta, ad oggi solo "sfiorata" dai gravi fenomeni sopra rappresentati, in fase di pieno accertamento da parte dell'Autorità giudiziaria.

Va inoltre tenuto presente, come evidenziato anche nella *Relazione annuale 2016* dell'ANAC al Parlamento, presentata a luglio 2017, la misurazione del fenomeno corruttivo è molto complessa sia sul fronte dell'accertamento di cause e fattori scatenanti, sia sul versante della reale efficacia delle strategie messe in atto per contrastare la corruzione. All'origine di tali difficoltà risiede verosimilmente, l'incertezza sulla stessa definizione di "corruzione", dato che con tale termine ci si può riferire, a seconda del punto di osservazione, a uno spettro più o meno ampio di comportamenti illeciti, anche in assenza delle tradizionali espressioni di illegalità e violenza.

Le varie investigazioni degli inquirenti locali per presunte fattispecie ascrivibili a reati quali corruzione, turbativa d'asta, induzione indebita e favoreggiamento, non sono numericamente significati in Valle d'Aosta non hanno riguardato né concernono il personale (dirigente e non) dipendente dall'Agenzia.

3) Analisi del contesto interno

Con Legge regionale 29 marzo 2018 n.7, "Nuova disciplina dell'Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente ARPA della Valle d'Aosta. Abrogazione della legge regionale 4 settembre 1995, n. 41 (Istituzione dell'Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente (ARPA) e creazione,

nell'ambito dell'Unità sanitaria locale della Valle d'Aosta, del Dipartimento di prevenzione e dell'Unità operativa di microbiologia), e di altre disposizioni in materia”, entrata in vigore il 1° gennaio 2019, è stata riformata la disciplina di ARPA VdA.

La necessità di tale riforma, a più di vent'anni dall'istituzione dell'Agenzia con Legge regionale 4 settembre 1995 n.41, viene dalla profonda evoluzione della normativa ambientale nel ventennio trascorso, ed è direttamente collegata all'istituzione del Sistema nazionale a rete per la protezione dell'ambiente (SNPA), avvenuta con la Legge 28 giugno 2016 n.132, entrata in vigore il 14 gennaio 2017.

La legge regionale che stabilisce la nuova disciplina dell'Agenzia ha fatto seguito ad un percorso di confronto tra l'Amministrazione regionale e i vertici di ARPA VdA, e presenta importanti elementi di valorizzazione del ruolo dell'Agenzia e di sviluppo della sua operatività.

Vanno sottolineati in particolare:

- la conferma normativa di ARPA VdA quale ente del comparto unico regionale;
- la riaffermazione del ruolo dell'Agenzia quale ente regionale preposto al monitoraggio dello stato dell'ambiente e al controllo delle fonti e dei fattori fisici, chimici e biologici di pressione sulle matrici ambientali;
- il consolidamento delle attività di monitoraggio dei parametri ambientali correlabili con le dinamiche globali di cambiamento meteo-climatico;
- il riconoscimento del ruolo dell'Agenzia nelle attività di divulgazione e informazione sui temi ambientali, nonché nella programmazione e attuazione di programmi di formazione e di educazione ambientale, in collaborazione con le Istituzioni scolastiche e universitarie;
- la collaborazione con le strutture regionali competenti per la predisposizione, attuazione e il monitoraggio di piani regionali attinenti al tema ambiente-salute, con effettuazione dei controlli per la caratterizzazione dei fattori ambientali connessi alla tutela della salute pubblica e alla prevenzione collettiva;
- l'inclusione, fra le attività istituzionali, della ricerca applicata in campo ambientale, inerente allo sviluppo e al continuo approfondimento delle conoscenze necessarie per il conseguimento delle finalità previste dalla legge istitutiva stessa;
- la conferma del modello di collaborazione con il Corpo Forestale Valdostano, per il quale l'ARPA VdA svolge un ruolo di supporto tecnico nelle attività di vigilanza ambientale;
- il rafforzamento del ruolo dell'Agenzia nei circuiti di Protezione civile.

ARPA VdA deve inoltre garantire l'esecuzione delle analisi richieste dai servizi in cui si articola il Dipartimento di prevenzione dell'USL.

Sono organi istituzionali di ARPA VdA il Direttore generale ed il Collegio dei revisori dei conti, che vigila sulla gestione amministrativa e contabile dell'Agenzia.

In particolare spettano al Direttore generale la legale rappresentanza, la direzione e il coordinamento dell'Agenzia, l'adozione degli atti necessari alla sua gestione, tra cui il regolamento interno, la verifica della corretta gestione delle risorse attribuite e dell'amministrazione dell'ente, il raggiungimento degli obiettivi operativi e gestionali fissati dalla Regione, e degli adempimenti informativi previsti dalla normativa statale e regionale.

Le risorse finanziarie dell'ARPA VdA provengono principalmente da finanziamenti regionali annuali, nonché da rimborso forfettario da parte dell'Azienda USL per le attività rese a favore della medesima. Altre risorse derivano da finanziamenti per specifici progetti o attività, erogati da istituzioni europee e nazionali, da tariffe o contributi spese previsti dalla normativa statale o regionale vigente, da corrispettivi per prestazioni per conto di privati o di enti.

La legge ha poi posto particolare attenzione alla programmazione dell'attività dell'Agenzia, in particolare gli articoli 6 e 7 disciplinano rispettivamente:

- il Documento di Programmazione Triennale, che contiene la previsione delle linee di attività dell'ARPA su scala triennale, nel rispetto dei LEPTA, adeguati alle caratteristiche territoriali della Regione, del programma triennale di cui all'articolo 10 della l. 132/2016, delle linee di indirizzo definite nel documento di economia e finanza regionale (DEFER) e della programmazione e pianificazione regionale di settore;

- il Piano Operativo Annuale che costituisce la definizione operativa della programmazione tecnico-gestionale annuale delle attività dell'ARPA VdA.

L'Agenzia è dotata di autonomia amministrativa, tecnico-giuridica, patrimoniale e contabile, ed è posta sotto la vigilanza della Presidenza della Regione.

Alle attività istituzionali possono aggiungersi prestazioni nell'ambito di convenzioni con enti pubblici o privati, purché esse non vadano a discapito delle attività istituzionali e siano svolte solo se compatibili con l'imparzialità dell'Agenzia e se non determinano situazioni di conflitto di interessi, anche solo potenziali; in particolare, è vietato lo svolgimento di attività di consulenza in favore di soggetti privati su ambiti sottoposti a vigilanza da parte delle strutture regionali competenti o del Sistema nazionale a rete per la protezione dell'ambiente.

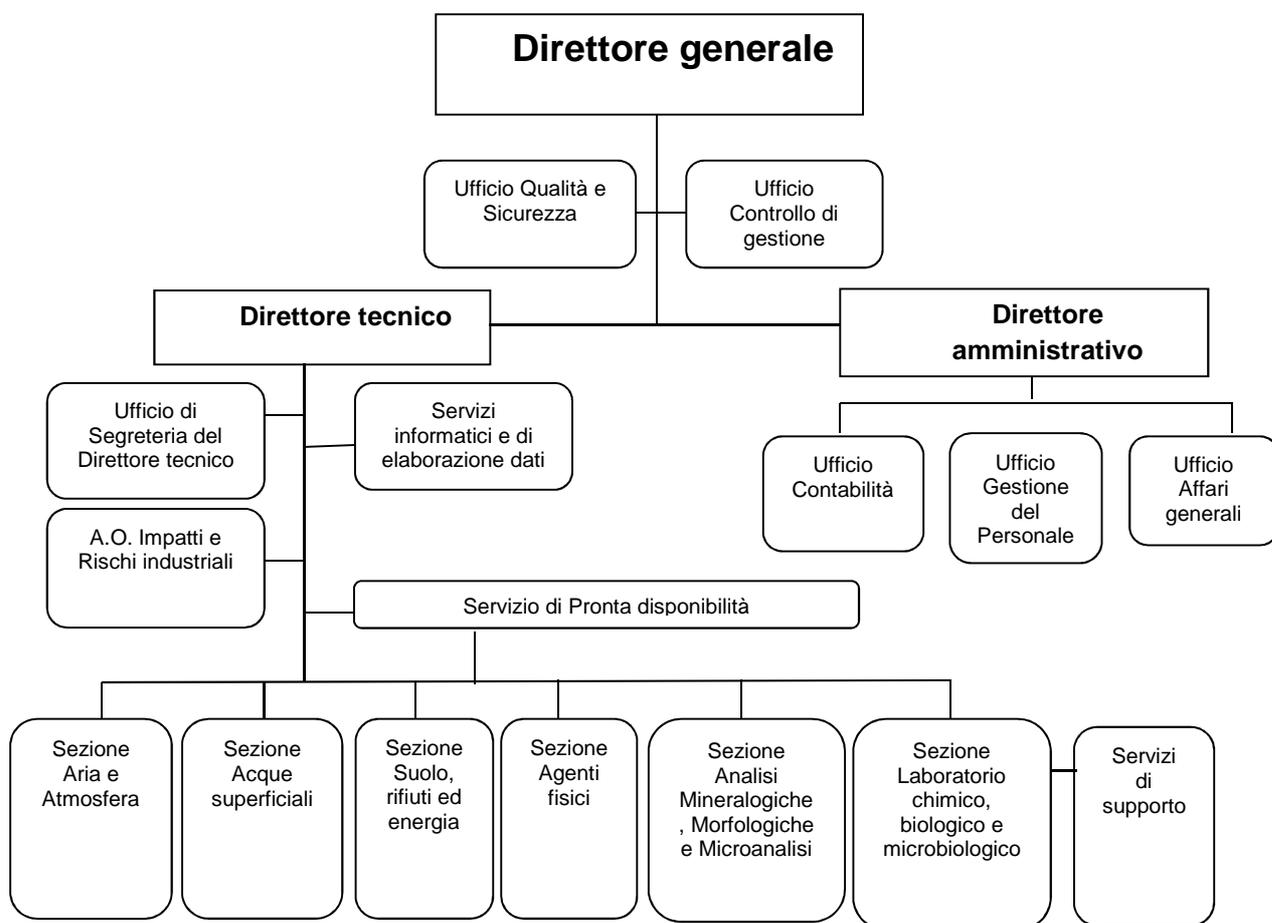
L'articolo 13 della legge regionale 24 dicembre 2018, n.12 ha inoltre istituito presso ARPA VdA, l'Organismo Tecnicamente Accreditante OTA che provvede all'istruttoria tecnico-valutativa, per la

verifica del possesso dei requisiti di autorizzazione e di accreditamento di strutture sanitarie e sociali. (le corrispondenti funzioni sono state svolte, fino al 31 dicembre 2018, da Assessorato sanità/AUSL).

Il quadro sopra delineato evidenzia la rilevanza delle azioni dell’Agenzia a supporto di Istituzioni ed Enti pubblici, tra i quali il ruolo centrale è svolto dalla Regione, che è anche il principale finanziatore dell’Agenzia. Esse si collocano per loro natura in una dimensione di servizio per la collettività, nell’ambito della quale è centrale il rapporto con i cittadini, operatori economici, associazioni ambientaliste, portatori di interessi di categoria e di tutela degli interessi diffusi.

A supporto di queste attività opera il Servizio amministrativo, che comprende gli uffici Affari generali, Contabilità e Gestione del personale.

La struttura organizzativa dell’Agenzia per la realizzazione della propria missione istituzionale è rappresentata nello schema seguente:



Per quanto riguarda l'analisi completa del contesto interno dell'Agenzia si rinvia ai dati riportati nel Piano della Performance (<http://www.arpa.vda.it/it/amministrazione-trasparente-dlgs-332013/performance/1154-piano-della-performance>).

4) Responsabile della prevenzione

Le funzioni di controllo e prevenzione della corruzione all'interno dell'Agenzia sono attribuite al Responsabile della Prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT), il cui nominativo è pubblicato sul sito istituzionale dell'Agenzia nella sezione "Amministrazione trasparente", sotto-sezione "Altri contenuti - Corruzione". Ad oggi il RPCT è il direttore amministrativo, Corrado Cantele, nominato con provvedimento del direttore generale n. 28 in data 29 marzo 2013.

a) Compiti e poteri del RPCT:

- propone al Direttore generale il Piano triennale della prevenzione della corruzione e i relativi aggiornamenti;
- definisce un programma di formazione appropriato secondo *focus* annuali, a favore dei dipendenti destinati ad operare in ambiti operativi e su attività particolarmente esposti alla corruzione ed individua, previa proposta dei dirigenti competenti, il personale a cui dovrà essere predisposta una adeguata formazione e/o aggiornamento;
- verifica l'efficace attuazione del Piano e la sua idoneità, anche con riferimento alle eventuali proposte formulate dai dirigenti competenti in ordine alle attività ed ai procedimenti esposti a maggior rischio di corruzione;
- verifica il rispetto degli obblighi di informazione a carico dei dirigenti;
- monitora, in coerenza con quanto programmato all'**Allegato n. 1** del presente Piano (tabella di mappatura e gestione del rischio) e al paragrafo 7) Strumenti di controllo e prevenzione del rischio di corruzione, l'effettiva rotazione di incarichi/funzioni negli uffici preposti allo svolgimento delle attività maggiormente esposte a rischio di corruzione, compatibilmente con l'organico aziendale e la competenza professionale del personale. Del risultato del monitoraggio da conto nella relazione annuale di cui al paragrafo 12), riportando l'eventuale motivazione d'ordine tecnico-organizzativo che non ha permesso l'effettiva rotazione, secondo le indicazioni date dal Direttore generale o dal dirigente di riferimento;
- provvede al monitoraggio sull'attuazione del Codice di comportamento all'interno dell'Agenzia, sempre con il supporto dell'Ufficio Gestione del personale;

- trasmette le segnalazioni all'Ufficio regionale per i procedimenti disciplinari, di fatti riscontrati che possono presentare una rilevanza disciplinare, secondo la relativa convenzione in essere con la Regione;
- informa la Procura della Repubblica di eventuali fatti riscontrati nell'esercizio del proprio mandato che possano costituire notizia di reato;
- presenta comunicazione alla competente procura della Corte dei Conti nel caso in cui riscontri fatti che possano dar luogo a responsabilità amministrativa;
- presenta al Direttore generale la relazione annuale di cui al paragrafo 12 (Relazione annuale sulle attività di prevenzione della corruzione).
- verifica il rispetto delle disposizioni in materia di inconfiribilità ed incompatibilità al momento dell'affidamento degli incarichi dirigenziali, ai sensi del d.lgs. n. 39 del 2013, e, in corso d'anno, in relazione a procedimenti autorizzatori per eventuali attività extra-impiego, con il supporto dell'Ufficio Gestione del personale;
- segnala all'Organo di indirizzo e all'OIV le disfunzioni inerenti all'attuazione delle misure in materia di prevenzione della corruzione.

Per tutte le attività sopra elencate, il RPCT è coadiuvato dall'Ufficio Controllo di gestione.

Al fine di favorire la collaborazione operativa con il RPCT e promuovere il rispetto delle disposizioni del presente Piano, tutti i dirigenti assumono la funzione di "Referente" per la prevenzione della corruzione nell'ambito della struttura di riferimento: i dirigenti, nello specifico, garantiscono l'aggiornamento dei dati ambientali nell'ambito dell'operatività della sezione "Amministrazione trasparente" del sito agenziale, assicurano inoltre gli altri flussi informativi di spettanza al RPCT, come da tabella allegata, propongono le misure di prevenzione che ritengono funzionali sulla scorta della propria esperienza professionale e garantiscono nei confronti del personale assegnato l'osservanza del Piano e del Codice di comportamento agenziale segnalandone le violazioni.

Tutti i dipendenti partecipano inoltre al processo di gestione del rischio, osservando le misure contenute nel Piano e conformando la propria attività e i propri comportamenti al Codice di comportamento agenziale, collaborando per l'attuazione dello stesso e segnalando le eventuali fattispecie di illecito e le personali situazioni di conflitto di interesse (per approfondimenti su tale ultima funzione si rinvia anche al paragrafo 10 – Tutela del dipendente che segnala illeciti); tutti i dipendenti mantengono infine il personale livello di responsabilità per il verificarsi di fenomeni corruttivi in relazione ai compiti effettivamente svolti.

La mancata collaborazione con il RPCT da parte dei soggetti obbligati ai sensi del presente Piano, come sopra individuati, è suscettibile di essere sanzionata sul piano disciplinare.

Risulta di importanza strategica, per la specificità della *mission* dell'Agenzia, il confronto continuo attuato con il Sistema delle Agenzie, a livello nazionale, in sede ASSOARPA, per la definizione degli aspetti attuativi del Piano, nell'ambito delle attività di monitoraggio e formazione, oggetto dell'attività di apposito gruppo di lavoro.

Al fine di garantire la massima partecipazione anche dei soggetti portatori di interesse esterni come indicati nel paragrafo 2), per l'aggiornamento del presente Piano si è avviata una consultazione pubblica, dal 7 gennaio al 22 gennaio 2019, sul sito istituzionale, per acquisire eventuali proposte e osservazioni. Non sono pervenuti contributi e/o proposte.

Anche al personale agenziale, con apposita nota interna, è stato chiesto di inviare al RPCT eventuali proposte in funzione della definizione dei contenuti del Piano. Non sono pervenuti contributi e/o proposte.

5) Contenuti del Piano

Il Piano si sviluppa in due parti essenziali corrispondenti a due necessarie fasi programmatiche: l'individuazione del livello di esposizione degli uffici o aree al rischio di corruzione, ovvero mappatura del rischio, e la definizione degli interventi organizzativi volti a prevenire tale rischio e quindi la gestione del rischio.

I suoi contenuti sono predeterminati dalla legge 190/2012, all'art. 1, comma 9, nei seguenti punti:

- a) individuazione, tra le attività di competenza dell'amministrazione, di quelle più esposte al rischio di corruzione;
- b) previsione, per le attività di cui al punto a), di indirizzi sulla formazione, attuazione e controllo delle decisioni idonei a prevenire il rischio di corruzione;
- c) monitoraggio, per ciascuna attività, del rispetto dei termini di conclusione del procedimento;
- d) monitoraggio dei rapporti tra l'ARPA VdA ed i soggetti che con essa stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti autorizzatori, anche verificando eventuali relazioni di parentela o affinità sussistenti tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti degli stessi soggetti e i dirigenti e i dipendenti dell'Agenzia;
- e) individuazione di obblighi di trasparenza ulteriori rispetto a quelli previsti da disposizioni di legge.

6) Mappatura e gestione del rischio

In conformità a quanto disposto dalla legge n. 190 del 2012 e dal PNA si è effettuata la mappatura degli ambiti operativi maggiormente esposti al rischio di corruzione e all'individuazione, per ciascun ambito, delle attività più frequentemente esposte al verificarsi del rischio corruttivo il cui risultato è

riportato nell'**Allegato 1** del presente Piano, di cui forma parte integrante e sostanziale. Oltre agli ambiti di rischio comuni e obbligatori indicati dall'art.1, comma 16 della legge n. 190 del 2012 e riprodotte nell'Allegato 2 al PNA, sono indicati quelli specifici connessi alle attività istituzionali dell'Agenzia.

Nella tabella dell'**Allegato n. 1** del presente Piano, per ciascun ambito operativo, con l'indicazione dei singoli processi esposti al rischio del verificarsi di fenomeni corruttivi, sono indicate le strutture e i ruoli funzionali dell'Agenzia coinvolti, oltre che le misure di prevenzione già adottate, e quelle ulteriori da adottare per ridurre il verificarsi del rischio.

7) Strumenti di controllo e prevenzione del rischio di corruzione

Le specifiche misure di prevenzione dei rischi di corruzione nelle attività maggiormente esposte sono dettagliatamente elencate nella tabella di cui **Allegato n.1** del presente Piano.

In aggiunta alle misure indicate nella suddetta tabella, è richiesto a ciascun dipendente di segnalare ai propri Referenti (dirigenti), con riferimento alle attività svolte, le eventuali situazioni di conflitto di interesse esistenti con riferimento alle attività dallo stesso svolte, e di qualsiasi anomalia accertata indicando, se a loro conoscenza, le motivazioni della stessa ovvero di attivare apposita procedura di segnalazione di fenomeno corruttivo secondo quanto prescritto al paragrafo 10).

Il RPCT e i Referenti possono tenere conto di segnalazioni provenienti da eventuali portatori di interessi esterni all'Agenzia, purché sufficientemente circostanziate, che evidenzino situazioni di anomalia e configurino il rischio del verificarsi di fenomeni corruttivi.

ARPA VdA è comunque tenuta a dare applicazione alle disposizioni in materia di riservatezza dei dati personali in caso di segnalazione di illeciti, come indicato al paragrafo 10).

Per quanto riguarda la rotazione del personale impegnato nelle attività maggiormente esposte al rischio di corruzione, il Dirigente ne valuta la possibilità e le modalità di concreta attuazione, anche in relazione ad intervenuti processi di riorganizzazione interna.

Nei casi in cui si proceda all'applicazione del principio di rotazione si provvede a dare adeguata informazione preventiva alle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative.

La rotazione deve essere attuata compatibilmente con la disponibilità di posti nell'organico dell'Agenzia, ed in considerazione della competenza professionale del personale, e non trova applicazione per le attività di natura tecnica, richiedenti competenza specifica e specializzazione, che sono prevalenti in ARPA VdA in relazione alla propria missione istituzionale.

A decorrere dal 2016, con aggiornamento nel 2018, si è proceduto in particolare ad una rotazione interna all'ufficio Affari generali con riferimento ai compiti di responsabile dell'istruttoria/segretario verbalizzante in ambito "contratti pubblici": si è deciso in particolare una rotazione dell'assegnazione, a livello istruttorio, delle pratiche per ambiti tecnico-specialistici (Sezioni)

interessati all'acquisizione di beni e servizi. Nel triennio 2019/2021 si procederà ad ulteriori rotazioni con la formalizzazione di apposite comunicazioni interne ovvero la formalizzazione nell'ambito di atti programmatici.

8) Codice di Comportamento

Il Codice di Comportamento è stato adottato quale fondamentale misura di contrasto e prevenzione con Provvedimento del Direttore generale n. 2 del 15 gennaio 2014, ed è pubblicato sul sito web dell'Agenzia (sezione Amministrazione Trasparente – Disposizioni generali http://www.arpa.vda.it/images/stories/ARPA/trasparenza/disp_generali/atti_generali/2014_01_codice_comportamento_dipendenti_publici.pdf). E' stato inviato con e-mail a tutti i dipendenti, con la Comunicazione del Direttore generale n. 1 del 20 gennaio 2014. Il Codice si applica in generale a tutti i dipendenti e dirigenti dell'Arpa VdA. I profili applicativi oggetto del Codice sono stati inoltre oggetto di un'importante iniziativa formativa nel mese di settembre 2016.

Gli obblighi del Codice si estendono per quanto compatibili a tutti i collaboratori o consulenti con qualsiasi tipologia di contratto o incarico ed a qualsiasi titolo, nonché nei confronti di collaboratori a qualsiasi titolo di imprese fornitrici di beni o servizi e che realizzano opere in favore dell'Agenzia.

Il Responsabile anticorruzione verifica annualmente lo stato di applicazione del Codice, rilevando il numero ed il tipo delle violazioni accertate e sanzionate e in quali aree si concentra il più alto tasso di violazioni. I dati del monitoraggio vengono considerati, a cura del Responsabile, in sede aggiornamento del Piano triennale di prevenzione della corruzione.

I dirigenti provvedono alla vigilanza sul rispetto del Codice di comportamento da parte dei dipendenti assegnati alla propria area, provvedendo, in caso di violazione, alla tempestiva attivazione del procedimento disciplinare.

9) Formazione del personale

In termini di sviluppo e consolidamento della formazione per attività a rischio di corruzione, verrà valutata per il 2019 l'organizzazione di giornate informative/formative in materia di:

- attività ispettive del personale tecnico di Arpa VdA con preliminare inquadramento normativo e raccordo con le regole comportamentali; verrà anche valutato un opportuno raccordo con il lavoro di studio portato avanti nel 2017 nell'ambito dell'Area *Governance* di ASSOARPA;
- disciplina dei contratti pubblici;
- pubblico impiego.

Sarà inoltre garantita apposita formazione diretta al RPCT indirizzata prioritariamente all'ambito tematico di riferimento (approfondimenti su profili attuativi della legge 190/2012 e decreti attuativi); al contempo lo stesso Responsabile propone un programma di formazione annuale sulle materie valutate a medio-alto rischio, ed in particolare con riferimento all'ambito "procedure concorsuali" (procedure selettive per assunzioni e di scelta del contraente per l'affidamento di servizi e forniture) rivolto in particolare al personale amministrativo e alla dirigenza, come sopra anticipato.

10) Tutela del dipendente che effettua segnalazioni di illecito

Nell'ambito dell'individuazione degli strumenti finalizzati ad impedire e contrastare fenomeni corruttivi, la legge 190/2012, all'art. 1, comma 51, in relazione al d.lgs. 165/2001 "Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze della amministrazioni pubbliche", ha introdotto una nuova disposizione, l'articolo 54-bis, intitolato "Tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti" stabilendo una forma di tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti, il c.d. *whistleblower*. In sostanza si prevede la tutela dell'anonimato di chi denuncia, il divieto di qualsiasi forma di discriminazione contro lo stesso e la previsione che la denuncia è sottratta all'accesso, fatti casi eccezionali. Con legge 179/2017, entrata in vigore del 29 dicembre 2017, sono state apportate delle novità in materia: in particolare per quel che riguarda i dipendenti pubblici, si evidenzia che chi, nell'interesse dell'integrità della PA, segnala condotte illecite di cui è venuto a conoscenza in ragione del proprio rapporto di lavoro, non potrà essere sanzionato, demansionato, licenziato, trasferito o sottoposto a misure organizzative aventi ripercussioni negative, dirette o indirette, sulle sue condizioni di lavoro.

Nel presente paragrafo viene disciplinata la procedura di ARPA VdA volta a regolare la ricezione di segnalazioni di fenomeni corruttivi (*whistleblowing*) e a tutelare, per l'appunto, il *whistleblower*. Vengono considerate rilevanti le segnalazioni che riguardano oggettivi comportamenti, rischi, reati o irregolarità a danno dell'interesse dell'Agenzia (e non quelle relative a soggettive lamentele personali); le segnalazioni anonime, se non contengono informazioni adeguatamente circostanziate, non potranno essere tenute in considerazione

La segnalazione potrà essere effettuata in quattro modi:

- al responsabile della prevenzione della corruzione;
- all'Anac;
- all'autorità giudiziaria ordinaria;
- alla Corte dei Conti.

L'adozione di misure ritenute ritorsive a seguito di segnalazione, nei confronti del segnalante è comunicata in ogni caso all'ANAC dall'interessato per proprio conto o per il tramite delle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative in Agenzia

La legge evidenzia, al comma 3 dell'art. 54-bis, che l'identità del segnalante non può essere rivelata. Nello specifico:

- nell'ambito del procedimento penale, l'identità del segnalante è coperta dal segreto nei modi e nei limiti previsti dall'articolo 329 del codice di procedura penale;
- nell'ambito del procedimento dinanzi alla Corte dei conti, l'identità del segnalante non può essere rilevata fino alla chiusura della fase istruttoria;
- nell'ambito del procedimento disciplinare, l'identità del segnalante non può essere rivelata, ove la contestazione dell'addebito disciplinare sia fondata su accertamenti distinti e ulteriori rispetto alla segnalazione, anche se conseguenti alla stessa;
- qualora la contestazione sia fondata, in tutto o in parte, sulla segnalazione e la conoscenza dell'identità del segnalante sia indispensabile per la difesa dell'incolpato, la segnalazione sarà utilizzabile ai fini del procedimento disciplinare solo in presenza di consenso del segnalante alla rivelazione della sua identità.

La segnalazione è sottratta al diritto di accesso documentale e anche a quello civico e generalizzato.

La norma prevede che qualora sia accertata l'adozione di misure discriminatorie, fermi restando altri profili di responsabilità, l'ANAC possa applicare al responsabile che ha adottato tali misure una sanzione amministrativa pecuniaria.

Le tutele al denunciante non sono garantite nei casi in cui sia accertata, anche con sentenza di primo grado, la sua responsabilità penale per i reati di calunnia o diffamazione o comunque per i reati commessi con la denuncia.

L'Agenzia al fine di garantire la riservatezza a tutela del dipendente che segnala un illecito nell'Agenzia ha messo a disposizione dal 10 agosto 2017, una pagina *web* interna per l'invio della segnalazione, tipo il *form* all'URL <http://192.168.5.34/whistleblower/whistleblower.php>,

Le segnalazioni in questione comportano obblighi di riservatezza a carico di tutti coloro che ricevono o vengono a conoscenza della segnalazione e di coloro che successivamente venissero coinvolti nel processo di gestione della segnalazione, salve le comunicazioni che per legge o in base al presente Piano debbono essere effettuate.

La violazione della riservatezza potrà comportare l'irrogazione di sanzioni disciplinari, salva l'eventuale responsabilità civile e penale dell'agente.

ARPA VdA con la comunicazione n. 4 del Direttore generale del 3 luglio 2015 ha reso noto a tutto il personale agenziale il contenuto della norma citata e, in particolare, il valore dell'istituto nonché le misure di tutela sopra descritte sono state oggetto di adeguata informazione. Si procederà inoltre a predisporre ulteriore nota per informare i dipendenti sulle novità introdotte con legge 179/2017.

11) Obblighi di trasparenza

L'adempimento agli obblighi di trasparenza è intesa come accessibilità totale delle informazioni concernenti l'organizzazione e l'attività delle Pubbliche Amministrazioni allo scopo di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche, costituendo un'importante strumento di prevenzione e contrasto alla corruzione.

Con il presente Piano, e come dettagliato nel Programma triennale per la trasparenza e l'integrità (2018/2020), **Allegato 2**, si dà attuazione al principio di trasparenza, come declinato dal d.lgs. n. 33 del 2013.

12) Report annuale sulle attività di prevenzione della corruzione

Entro il 15 dicembre di ogni anno, salvo diversa scadenza data dall'ANAC, il RPCT trasmette al Direttore generale una relazione sull'attività svolta e sui risultati conseguiti e ne cura la pubblicazione sul sito istituzionale dell'Agenzia con riferimento all'attuazione del PTPCT. La relazione, che sarà pubblicata sul sito agenziale ("Amministrazione trasparente"), deve dare riscontro dell'attuazione del presente Piano, di norma redatta secondo apposito modello fornito dall'ANAC.

13) Adeguamento del Piano e clausola di rinvio

Il presente Piano potrà subire modifiche ed integrazioni per esigenze di adeguamento alle eventuali future indicazioni provenienti da fonti nazionali o regionali competenti in materia ovvero per integrare/aggiornare le misure di prevenzione oppure ancora per inserire specifici contenuti da parte dell'Agenzia ovvero ancora in caso di proposte di aggiornamento/miglioramento provenienti da portatori di interessi.

In ogni caso il Piano è aggiornato con cadenza annuale. Gli aggiornamenti annuali e le eventuali modifiche in corso di vigenza sono proposte dal RPCT ed approvate con provvedimento del Direttore generale.

Degli aggiornamenti e delle eventuali modifiche in corso di vigenza sarà data adeguata evidenza mediante pubblicazione della versione modificata del documento sul sito istituzionale dell'Agenzia nella sezione "Amministrazione trasparente" oltre alla segnalazione a mezzo di posta elettronica a ciascun dipendente.

Gennaio 2019

Allegato 1 – Tabella di mappatura e gestione del rischio

Allegato 2 – Programma triennale per la trasparenza e l'integrità (2019/2021)